

Dogon **Bombou-Toro**

XIX secolo.





139Y

Dogon, Bombou-Toro, Mali.
Falesia sud.

Legno duro a patina bruna
chiara.

XIX secolo.

H. cm. 27,5.

Provenienza:

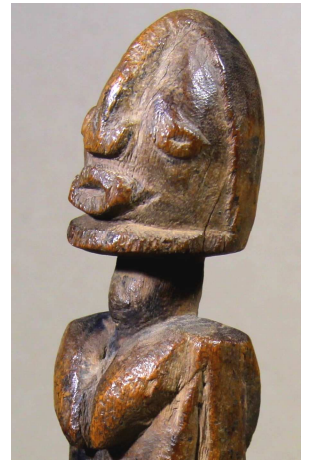
*Raccolta nel 1966 da un esponente
del Peace Corps Volunteer.*

Collezione Roy Stacy, Washington.

Collezione Yves Crehalet, Paris.

Collezione privata, Paris.

Scultura raffigurante il "**Nommo**", simbolo della dualità ancestrale, genio delle fonti, dalle alterne mutazioni uomo-serpente, identificazione della forza vitale dell'acqua, risuscitato da Amma (dio creatore) per scendere sulla terra a bordo di un'arca primordiale, in guisa di redentore.



Questo genio primordiale è qui colto mirabilmente nella sua dimensione umana, capace però di gestire il *paradosso filosofico* di quella sorta di memoria-destino costituita dalla sua essenza di rettile.

Questa **evocazione del serpente** si manifesta prevalentemente tramite *la forma della testa*, il *viso a triangolo* ed il *lungo naso* a testa di ofide [Jean Laude in "African Art of the Dogon - The Myths of the Cliff Dwellers", The Brooklyn Museum, New York, 1973, n. 4/20].

La sua androginia (*ermafroditismo cosmogonico*) è invece manifesta nella presenza della barba e del sesso maschile, contrapposti ai seni femminili.

Anche la forma triangolare posteriore, che sembrerebbe presentare una certa complessità interpretativa, è, a mio avviso, da leggersi come allusiva alla figura del **Nommo**.

Infatti, pur ribadendo qui il concetto più volte segnalato nei miei scritti, che una scultura dogon non rappresenti mai un unico momento del rapporto 'essere umano – universo' ma ne colga svariati, in rapporto all'evoluzione della conoscenza iniziatica, ritengo inconfutabile che una tale foggia costituisca l'evocazione della clavicola di *Amma* che aprendo le porte del cielo permise la discesa dell'arca del *Nommo* (cfr.: pag. 6, n. 1 in "porte & serrature – dogon & bambara", Beppe Berna / Geneviève Calame-Griaule, Galleria Del Vicolo Quartirolo, Bologna, 1980).

La figura, realizzata in legno duro, è ritratta in posizione eretta con le mani portate sopra al sesso.

Sul piano formale, l'autore si è qui avvalso di una così magistrale capacità di sintesi nella geometrizzazione dei volumi, da riuscire nel suo intento estremo di far coesistere una prorompente espressione di forza, con la mistica imperturbabilità della natura ancestrale.

Ottimo stato di conservazione con mancanze visibili agli arti inferiori.



copyright © denise
e beppe berna